

# Ungheria - Magyar Koztársaság

## *Premessa*

Nazione orgogliosa e fortemente legata alla propria indipendenza: la storia contemporanea smentisce l'identità ungherese vessata per decenni dalle pesanti interferenze sovietiche. Sin dall'età tardo - antica, la popolazione ungherese (magiara) ha dimostrato di avere le carte in regola per conquistare e dominare. La lingua ungherese di origine chiaramente ugro - finnica esclude il Paese dal novero degli stati slavi e a dispetto della sua collocazione geografica costituisce uno degli avamposti della cultura occidentale nell'est Europa. Mentre Budapest rincorre di buona lena i traguardi economici del mondo globalizzato, molte piccole città ungheresi, alcune delle quali immerse nella puszta mantengono vive le regole della tradizione. Genuinità contadina, attaccamento ai costumi ed al folklore, la fitta rete di scambio interculturale tra fieri magiari e zingari che attraversano le pianure danubiane. Musica e cucina accomunano il Paese alle grandi tradizioni dell'Est: il gulash nasce qui e lambisce nelle sue varianti l'Austria, l'Italia nordorientale, i Balcani, la Repubblica ceca e la Romania. La Transilvania, pendolo secolare tra Ungheria e Romania, conserva la fantasia delle fiabe, rimembra gli antichi usi matrimoniali e rispolvera le vecchie credenze popolari circa vampiri, demoni e fate. Verde ovunque fino alle affascinanti salite dei Carpazi, oltrepassati i quali centinaia di popolazioni barbare si sono lanciate all'avventurosa conquista dell'Europa continentale. Subordinata all'Impero austriaco, diventato poi grazie ad accese lotte Impero austro - ungarico, ha acquisito i canoni della tradizione mitteleuropea ma assimilando senza troppi filtri la nostalgia dei venti provenienti dall'Est: militarizzazione, culto della burocrazia ed irrepressibile imprevedibilità artistica oltre i propri confini nazionali.

Una nazione che conosce la propria storia è in grado di raccontarla a chi non la conosce: gli ungheresi tengono particolarmente a sottolineare il prestigio che per molti secoli, soprattutto nel Medioevo hanno caratterizzato lo sviluppo dell'Europa centro - orientale.

Ultimo baluardo storico - culturale contro il mondo islamico - ottomano, ha pagato un prezzo di sangue altissimo in nome della cristianità: terra di grandi principi, regine e cavalieri...l'anello di congiunzione tra la tradizione tipicamente celtica del mondo centro - europeo ed le misteriose leggende orientali.

Così, pochi chilometri a nord di Budapest, il Danubio vira a gomito verso meridione e si lancia impetuoso in Croazia prima e Serbia poi, proseguendo il lungo viaggio di miti che sfocia nel mar Nero sulla sponda romena.

*Fabio Ferrarini*

## *Geografia*



Superficie: 93.033 Km<sup>2</sup>

Abitanti: 10.375.000

Confini : *Slovacchia - Ucraina - Romania - Slovenia - Croazia - Serbia - Austria*

Fiumi: *Danubio - Tisza - Ràba*

Laghi: *Balaton - Tisza*

Principali città: *Budapest - Győr - Szeged -  
Pecs - Debrecen*

## *Storia antica*

La Pannonia, situata tra il Danubio e la Sava, risulta abitata dai pannoni, una popolazione di origine illiro - celtica. Solo nel 9 d. C. diventa una provincia romana ma già nel 406 subisce le incursioni degli Unni guidati da Attila. Dopo la sua morte (453 d. C.) il territorio viene invaso dagli ostrogoti e dai gepidi, presto soppiantanti dagli Avari (allora uniti ai longobardi contro Bisanzio).

## *Storia medievale*

Il regno fondato dagli Avari in Pannonia dura oltre tre secoli, ma nel 796 viene distrutto da Carlo Magno che vi istituisce la "marca avara" e la affida ad un principe slavo. L'arrivo dei magiari (provenienti da Kiev e guidati da Arpad) nell'896, provoca la divisione tra slavi del nord e slavi del sud. Solo nel 955, dopo la battaglia di Lechfeld, Ottone I° riesce ad arrestare l'espansionismo magiario. Un passaggio fondamentale è la conversione del re magiario Stefano alla fine del X° secolo: egli abbraccia la religione cristiana con il rito romano. Nel 1001 papa Silvestro II gli invia la corona regia e la croce apostolica: in seguito gli viene attribuito come soprannome "Il Santo".

Sotto Ladislao I° e Kolomano vengono assoggettate la Croazia, la Slovenia e la Dalmazia mentre Geza II° favorisce l'insediamento di tedeschi nell'Ungheria superiore. Dopo il prospero regno di Bela III°, Bela IV° (1235 - 1270) è costretto ad affrontare la terribile orda mongola e predisporre la ricostruzione di un paese distrutto. Andrea III° è l'ultimo sovrano della dinastia Arpad: alla sua morte la monarchia ungherese diventa elettiva. Così si susseguono Roberto Carlo d'Angiò (all'inizio in condivisione con il boemo Wenzel) e Luigi il Grande: il fiorino acquista notevole prestigio e nel 1370 Luigi I° viene eletto anche re di Polonia.

Il figliastro Sigismondo di Lussemburgo, suo successore perde contro i turchi a Nicopoli (1395) e lo stesso accade all'erede Vladislao I° Jegellone che muore ucciso dagli ottomani nella disfatta di Varna presso la Bulgaria (1440).

Ma sotto il governo di Hunyadi si inaugura un nuovo periodo d'oro: difende Belgrado dai turchi ed alla sua morte affida al figlio Mattia Corvino (1458 - 1490) un regno prospero: garantista e propugnatore in un'amministrazione efficiente, Mattia conquista la Moravia, la Slesia, l'Austria inferiore, la Stiria e per breve tempo anche Vienna.

## *Storia moderna*

Tuttavia i successori tradiscono le aspettative: Vladimir II° prima e Luigi II° (sconfitto a Mohacs nel 1526) in seguito, non reggono alla forza d'urto di Solimano II°. Si riapre la lotta per la successione e frattanto scoppia la rivolta contadina di Gyorgy Dozsa, che viene puntualmente sedata nel sangue: in opposizione a Ferdinando d'Asburgo, la nobiltà ungherese sostiene il voivoda transilvano Giovanni Zapolya. Lo scontro si allarga al terreno religioso e nella parte orientale si forma il principato di Transilvania sostenuto dai turchi: Pest viene occupata dalle forze ottomane mentre la zona occidentale rimane sotto il controllo asburgico. Inaspettatamente sono gli stessi ottomani a cedere il controllo dell'Ungheria: la Sublime Porta viene travagliata dalla grande guerra turca (1683 - 1688). Pochi anni dopo, nel 1699, l'Austria ottiene l'Ungheria grazie al Trattato di Carlowitz, con la sola eccezione del banato di Temeser (ottenuto nel 1718) e la Transilvania. La grande

rivolta del principe Ferenc II° Rakoczi (1703 - 1711) segna un importante punto di svolta: nel 1739 con la pace di Belgrado vengono stabiliti i confini meridionali dell'Ungheria. Le riforme di Maria Teresa e Giuseppe II° introducono il tedesco come lingua ufficiale dell'amministrazione ma la forte preminenza austriaca indispettisce notevolmente la nobiltà magiara: i rappresentanti più fervidi delle idee liberali sono Szechenyi, Battyanyi ed il nazionalista Kossuth.



*Budapest*  
©Fulvio Ferrarini

### *Storia contemporanea*

Dopo i tumultuosi moti del '48, l'Impero è costretto a riconoscere un ministero liberale guidato dal conte Battyanyi, ma l'uccisione del commissario reale Lamberg scatena una guerra feroce tra austriaci ed ungheresi: per reprimere la rivolta gli austriaci chiedono ed ottengono l'intervento russo. Gli ungheresi vengono così espulsi dalla Transilvania ed i generali ungheresi (considerati martiri) vengono giustiziati presso Arad. Gli insuccessi in territorio italico e l'allontanamento definitivo della monarchia asburgica dalla Germania, consentono agli ungheresi di ottenere importanti successi in ambito politico: finalmente nel 1867 viene stipulato l'Ausgleich in base al quale il regno asburgico si divide in due stati indipendenti. L'Ungheria ottiene un ministero (con Andrassy in qualità di presidente), l'esercito (Honved) e la parità con l'Austria. Contestualmente croati e sloveni ottengono una discreta autonomia all'interno dello Stato ungherese ma durante il governo Tisza viene occupata la Bosnia. All'inizio del secolo si intensificano le brame di "ungarizzazione" del Paese e molti indipendentisti si scagliano contro l'uso (soprattutto nell'esercito) della lingua tedesca. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale costituisce il "punto di non ritorno" dell'Impero austro - ungarico che, all'indomani del crollo assiste all'ascesa della sinistra del conte Michele Karolyi: re Carlo (IV° per gli ungheresi) rinuncia ai propri diritti ed il 16 novembre 1918 viene proclamata la Repubblica Popolare d'Ungheria. Il 29 novembre la Croazia si stacca dall'Ungheria, i transilvani proclamano l'annessione alla Romania e i cechi occupano la Slovacchia: dopo la brevissima parentesi sovietica, nel 1920 viene ristabilito il Regno d'Ungheria in seguito al colpo di stato dell'ammiraglio Horthy. Questi intensifica i rapporti con l'Italia alla fine degli anni Venti e

nel 1940 si lega definitivamente anche alla Germania entrando nell'Asse: nel 1941 entra in guerra a fianco del Terzo Reich. La catastrofe della seconda guerra mondiale favorisce il ritorno della repubblica nel '46 e nel 1949 si instaura il comunismo: dopo la stalinizzazione il governo filo - sovietico Kadar diventa oggetto di contestazione. Nel 1956 Imre Nagy diventa nuovamente primo ministro, annuncia che l'Ungheria abbandona il Patto di Varsavia e passa ad una democrazia completa chiedendo l'aiuto dell'ONU: il 4 novembre le truppe sovietiche reprimono l'insurrezione e lo stesso Nagy viene giustiziato.

Alla fine degli anni Sessanta il brivido della Primavera di Praga non riesce ad intaccare l'egemonia sovietica e nel corso degli anni Settanta si sviluppa enormemente l'edilizia urbana: l'esigenza di far fronte alla manodopera operaia influisce sullo sviluppo delle città. Ma negli anni Ottanta, quando il regime sovietico inizia a traballare, l'Ungheria prepara l'offensiva: nel 1982 entra a far parte del Fondo Monetario Internazionale e dopo le elezioni del marzo 1990 vince una coalizione di centro - destra. In giugno l'Ungheria esce dal patto di Varsavia e circa un anno dopo le ultime truppe sovietiche abbandonano il territorio. Sebbene nel 1992 l'Unione Sovietica non esista più, nel 1994 gli ex comunisti salgono al potere nuovamente nel 1994 anche se ciò non impedisce l'ingresso del Paese nella NATO (1997). Il passo successivo è l'ingresso nell'Unione Europea, che verrà presto accompagnato dall'introduzione della moneta unica.



Il Danubio

©Fulvio Ferrarini